

«Borsellino disprezzava il procuratore Giammanco»

Caltanissetta. Sulla strage di via d'Amelio rimarrebbero ancora delle ombre anche sulla figura del procuratore Pietro Giammanco. È quanto ha messo in evidenza l'avvocato Vincenzo Greco, legale dei figli del giudice Paolo Borsellino ieri mattina nel corso delle conclusioni delle parti civili nell'ambito del processo Borsellino Quater, ripreso in Corte d'Assise d'Appello a Caltanissetta e che vede sul banco degli imputati i boss palermitani Salvatore Madonia e Vittorio Tutino condannati in primo grado all'ergastolo per la strage di via d'Amelio e i falsi pentiti Francesco Andriotta, Calogero Pulci e Vincenzo Scarantino.

I primi due sono stati condannati a 10 anni per calunnia. Reato prescritto per Scarantino. Il pg ha chiesto la conferma della sentenza. Il legale dei figli del magistrato si è associato alle richieste della procura generale. «Dalla procura - ha detto l'avvocato Greco - sono stati elencati sei punti oscuri su cui bisogna fare ancora luce ma vi è un altro punto che dovrebbe essere ancora chiarito. Giammanco è un soggetto che avrebbe potuto dirci molte cose interessanti rispetto alla strage. Il procuratore Giammanco e il giudice Borsellino avevano totalmente interrotto i loro rapporti. Vi era un totale disprezzo da parte di Borsellino nei confronti del procuratore Giammanco. Il 28 giugno del 1992 Borsellino apprese nella sala vip dell'aeroporto Fiumicino da un politico che era pervenuto il tritolo che lo doveva uccidere. Poco dopo ci sarà un drammatico confronto tra Borsellino e il procuratore. Borsellino esce con la mano fratturata perché ha battuto un pugno sulla scrivania per aver saputo da altri il fatto del tritolo. La mattina della strage Giammanco dirà con toni allusivi a Borsellino: «La partita è stata chiusa. Ti sarà affidato il processo su mafia e appalti». Quel pomeriggio ci sarà la strage. In pieno agosto il gip archivierà l'inchiesta su mafia e appalti.